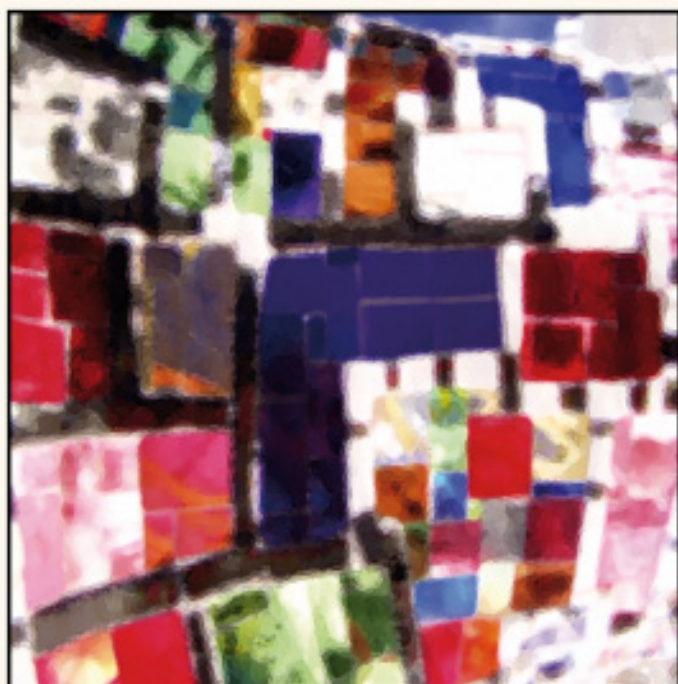


Giada Guidotti

# Una piccola pietra di melanite

romanzo



ZONA

Gemma, una scrittrice ormai avanti negli anni, che si difende dalle vicissitudini della vita con l'immobilità fisica e sentimentale, racconta la sua più grande storia d'amore.

Un'infinita storia d'amore, spezzata dall'incapacità dei protagonisti di confrontarsi tra loro e con la realtà che li circonda.

Alla notizia della morte di quest'uomo, Gemma potrà finalmente tirare le fila della sua esistenza e capire quale sia stato il senso e la forza di quest'amore.

Giada Guidotti

UNA PICCOLA PIETRA  
DI MELANITE

romanzo

© 2010 Editrice ZONA  
**È VIETATA**  
ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore

ZONA

*Una piccola pietra di melanite*

romanzo di Giada Guidotti

ISBN 978-88-6438-090-2

© 2010 Editrice ZONA

via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

Progetto grafico: Stefano Ferrari

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di aprile 2010

*Il tempo è il metodo che la natura usa  
affinché tutte le cose non avvengano... subito*  
(Anonimo)

Sono stata battezzata con il nome di Gemma e vivo in una piccola casa a pochi chilometri da Siena, con la fortuna sfacciata, e i soldi a sufficienza, per avere una piscina tutta per me.

Abito sola e ne sono orgogliosa, soprattutto ripensando al fatto che a ventun anni ne avevo una paura terribile.

Ho settantacinque anni, una salute di ferro e l'unico motivo per cui vorrei essere viva dopo la mia morte è vedere le facce dei miei cugini quando si renderanno conto che del mio patrimonio non avranno nulla. Solo oggi forse, e unicamente così, riesco finalmente a dire loro la mia rabbia.

Ho una grande fortuna, per vivere faccio quello che mi piace di più al mondo: scrivere.

Nei miei romanzi mi firmo Venere Wischinsky, che ai lettori, ma soprattutto agli editori, piace.

Piace soprattutto il pensiero che l'Italia non sia in grado di produrre menti pensanti e raffinate, e che sia necessario, per trovare un buon scrittore, andare all'estero.

Io credo invece che, in questo paese bellissimo e bistrattato, bisognerebbe solo rinunciare a quel veleno che si è radicato nel nostro cuore da secoli come gramigna e che si chiama, senza falsi pudori, mafia.

Ci sembra una parola troppo grande e difficile per essere pronunciata, ma quando vedo quello che sta accadendo a questa miniatura d'arte penso che la mafia sia la nostra origine, faccia parte di noi fin dai primordi.

Forse è anche grazie a lei che sono nati grandi scrittori, grandi pensatori, illustri inventori, geniali artisti. Tutti con l'unico scopo di combattere quella piovra che cerca di soffocarli.

E mafiosi lo siamo sicuramente tutti un po'. Lo sono stata anch'io quando non ho denunciato quel padre che sapevo picchiare il figlio, ma era un paesano; lo sono stata quando facevo finta di non vedere quelle violenze

che sapevo subire questa o quella famiglia. Io mi ero isolata dal mondo per coprimi gli occhi dalle sciagure che mi circondavano. Ma mafiosa lo sono stata anche quando non ho semplicemente denunciato gli abusi edilizi, o quando ho taciuto per subdola convenienza. Lo sono ancora oggi quando cerco di evadere la tasse e mi affido ad uno scaltro avvocato per cercare scappatoie, che altri vecchi, semplicemente più poveri di me, non possono permettersi di trovare.

Lo siamo tutti quando andiamo a comprare un profumo e chiediamo non ci venga fatto lo scontrino per avere un misero sconto.

Oramai è una cosa talmente radicata nel nostro popolo che non riusciamo a togliercela di dosso, o meglio è arrivata a far parte di noi, a scorrere nelle nostre vene, a essere il nostro sangue e il nostro ossigeno: non saremmo più in grado di farne a meno.

Ho sorriso tante volte dei vari governi che si sono succeduti, la sinistra che si avvicinava paurosamente alla destra superandola, e la destra che pareva essere molto più a sinistra di vecchi compagni stalinisti; ho sorriso di loro quando si aumentavano gli stipendi e guadagnavano in un mese quanto io guadagnavo in un anno, ma loro lavoravano per sei ore tre giorni a settimana, mentre io lavoravo anche dodici ore per sette giorni a settimana.

Poi come per magia sono passata dalla loro parte, non in senso letterale, Dio me ne guardi e liberi, la politica non mi interessa e non stimola nella mia persona nessuna parvenza di passionalità, ma in senso economico.

Un siciliano, mafioso pure lui, ma in modo più raffinato e colto, si è innamorato della mia scrittura e in pochi mesi mi ha reso ricca; ma non ricca per modo di dire, ricca davvero. In un anno ho venduto circa cinquecentomila copie del mio primo libro, e percependo quasi cinquanta lire a copia, ho guadagnato i miei primi venticinque milioni. Da lì è cominciata la mia ascesa sociale. L'anno dopo ho pubblicato i due libri successivi di quella stessa serie, e i miei guadagni, che a questo punto erano aumentati circa a tre, quattrocento lire a copia, sono esplosi. Avevo soldi per fare tutto, ma proprio tutto quello che volevo...

Da allora ho cominciato a dimenticare cosa accadeva intorno a me, mi sono ricompattata ad un mondo più bello, ricco, estroso.

Ma la storia che qui vi voglio raccontare non è di mafia. Quella cerchiamo di scacciarla sempre come si fa con i brutti pensieri o con qualcosa che non si ha il coraggio di affrontare. Sorrido se penso al fatto che con il potere conferitomi dalla mia posizione sociale avrei potuto fare la mia piccola personale battaglia.

Ma sono una vigliacca.

Ero stata fortunata e ho sempre cercato di dimenticare che questo poteva avere un significato.

Un giorno, avrò avuto poco più di quarant'anni, ero al bagno. Quella stanzetta era, per la mia voragine di solitudine, un angolo di paradiso in una città piena di ogni fantasia più folle. Lo avevo fatto piastrellare con mattonelle sfumate dall'ocra al rosso. L'appartamento nel piccolo attico a Mont Martre era poco luminoso, ma il bagno aveva una luce che ti faceva sognare. Ero là che stavo facendo i miei bisogni fisiologici, ai quali spesso dedico dai dieci ai trenta minuti (e allora mi alzo dal water con la terribile sensazione di avere sedere, gambe e piedi inutilizzabili) quando lessi una frase che cambiò la mia vita. La frase era questa:

“Ogni problema, di qualunque natura sia, nasconde dentro di sé un dono”.

Ovviamente lì per lì m'incazzai tremendamente; era il 1976 o giù di lì, e quella mi parve una frase di chi voleva inculcare al mondo di accettare tutto quello che capitava senza lottare. Mi arrabbiai, e devo ammettere che avrei voluto urlare tanto mi sentivo impotente e impreparata. Ma chi era che scriveva queste cretinate. . .

Dove era il mio dono? In mezzo a quali e quante sofferenze? E dopo tutto quel tempo il dolore era ancora talmente potente da annebbiarmi il pensiero.

E poi i pensieri volarono oltre, di lato, di fianco, sprofondarono in un incognito passato e anche in un probabile futuro; un bambino che nasce in mezzo alla fame, che nasce facendo morire la madre o nel buio di una

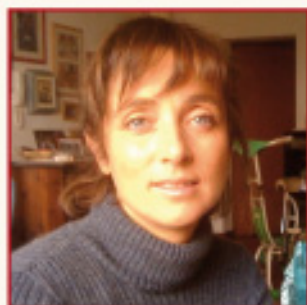


cantina dalla quale non uscirà mai, un uomo che viene venduto o un ragazzino che viene sfruttato per il lavoro delle sue mani minuscole, quale dono può trovare in tutto ciò? Una famiglia sterminata dalla guerra, una donna resa nulla da una violenza, un uomo zittito dalla mafia, come potrà fare sua quella ipocrita affermazione?

Ma si sa, i pensieri rivolti a un mondo troppo lontano da noi da sembrare illusorio durano poco e resta la tua realtà e quella frase continuava a ritornarmi davanti agli occhi.

# SOMMARIO

Capitolo 1	9
Capitolo 2	19
Capitolo 3	32
Capitolo 4	36
Capitolo 5	44
Capitolo 6	46
Capitolo 7	63
Capitolo 8	72
Capitolo 9	76
Capitolo 10	94
Capitolo 11	100
Capitolo 12	103
Capitolo 13	106
Capitolo 14	112
Capitolo 15	114



**Giada Guidotti** è nata nel 1971 a Montalcino, in provincia di Siena. Diplomata restauratrice di stoffe e tessuti, ha gestito un negozio di ceramiche artistiche e un'erboristeria. Si occupa attivamente di teatro e insegna tecniche di recitazione ai bambini. *Una piccola pietra di melanite* è il suo primo libro.

*Ho una grande fortuna, per vivere faccio quello che mi piace di più al mondo: scrivere. Nei miei romanzi mi firmo Venere Wischinsky, che ai lettori, ma soprattutto agli editori, piace. Piace soprattutto il pensiero che l'Italia non sia in grado di produrre menti pensanti e raffinate, e che sia necessario, per trovare un buon scrittore, andare all'estero.*

*Io credo invece che, in questo paese bellissimo e bistrattato, bisognerebbe solo rinunciare a quel veleno che si è radicato nel nostro cuore da secoli come gramigna e che si chiama, senza falsi pudori, mafia.*

**Euro 13,00**

ISBN 978 88 6438 090 2



9 788864 380902